

«I miei 20 anni con i ragazzi della Crocetta» *Il bilancio della preside Granito*

di **ANDREA GUERRA**

— CINISELLO BALSAMO —

VENT'ANNI dietro la cattedra nelle scuole della Crocetta. Vent'anni di esperienza in prima linea in uno dei rioni più belli e difficili della città di Cinisello, tra integrazione e lotta all'abbandono scolastico. La protagonista di questa storia, che a dire il vero è cominciata molto prima di vent'anni fa, è Giovanna Granito, l'ultima preside del rione Crocetta, da poco in pensione.

A fine marzo compirà 67 anni: la

“ **L'INIZIO
DIFFICILE**

**Quando arrivai alla Paganelli
la scuola cadeva a pezzi
In più c'era un'accozzaglia
di plessi senza amalgama
né modalità di lavoro comuni**

**sua avventura nel mondo della
scuola iniziò nel 1966, al
secondo circolo didattico di Rho.**

«Cominciai alla grande, con Silvano Federici, un direttore didattico d'assalto che mi ha fatto scoprire una scuola diversa da quella che immaginavo. Era un dirigente aperto alla ricerca pedagogica, alla scoperta di nuove soluzioni per insegnare meglio ai futuri uomini di domani. Quello fu uno dei primi plessi dove si cominciò a parlare di tempo pieno».

**Un lavoro di sperimentazione
continua?**

«Certo, mai lavoro di routine come mi potevo immaginare. Quell'esperienza mi è servita nel corso degli anni. Sono stata aperta all'innovazione, al cambiamento. Ho sempre lavorato con quello spirito. Da Rho, a Milano, dove andai a insegnare in una scuola sperimentale a tempo pieno, fino a Cinisello, passando per Brugherio, dove abito».

**Quando il primo giorno in
Crocetta?**

«Era il 1991 quando vinsi il concorso per dirigente e andai all'istituto Paganelli di Cinisello, in Crocetta. Vent'anni bellissimi, pieni di ricordi».

**Com'era la situazione a Cinisello
vent'anni fa?**

«Quando arrivai in città trovai una

situazione abbastanza difficile. La scuola era disastrosa, distrutta da un incendio, i vetri erano tutti rotti e c'erano non pochi problemi alle strutture. Cosa ancora peggiore, c'era un'accozzaglia di plessi; le scuole del quartiere infatti erano appena state riunite in un circolo didattico unico. Bisognava così dare una forma al complesso cinisellese, dargli un'anima. Il lavoro più grosso fu quello di amalgamare i gruppi docenti per farli lavorare insieme. Trovare uno sguardo comune, una modalità di lavoro che accomunasse tutte le scuole del circolo».

Lavoro certosino?

«Ci volle pazienza, ma grazie alla collaborazione di tutti, genitori compresi, ce l'abbiamo fatta. Oggi l'istituto Paganelli è all'avanguardia. Poi nel '96 il circolo si trasformò in Istituto Comprensivo con l'introduzione nel gruppo della scuola media Anna Frank. Altra grossa sfida per la scuola cinisellese. Ma abbiamo vinto anche quella. Sono orgogliosa di quanto costruito».

La Crocetta com'era, invece?

«Un quartiere periferico abbandonato. La scuola nel quartiere divenne baluardo contro la devianza e la delinquenza giovanile. Un fortino dell'integrazione. Al mio arrivo trovai studenti da 21 etnie».

“ **UNA SPLENDIDA
VITTORIA**

**All'interno dell'istituto
c'erano 21 etnie diverse
Con il nostro lavoro
siamo diventati baluardo
contro devianza e intolleranza**

Oggi?

«È cambiata molto. La scuola, nella trasformazione del rione, ha giocato un ruolo da protagonista: è stata una specie di collante sociale per il territorio. La sfida più grossa fu proprio quella dell'integrazione delle famiglie straniere. Ma se guardo indietro posso dire che è stata una sfida vinta. Il lavoro da fare è ancora molto. Ma l'esperienza accumulata in questi anni deve essere uno scrigno prezioso per il futuro».





LA DIRIGENTE
Giovanna Granito mentre mostra
con orgoglio un lavoro svolto
dai ragazzi del suo plesso scolastico
In basso la dirigente della Crocetta:
negli ultimi 20 anni ha vissuto
in prima persona molte trasformazioni
(Spf)



I RICORDI

«IL RIONE ERA PERIFERICO
E ABBANDONATO
OGGI È CAMBIATO MOLTO»

L'ORGOGGIO

«SONO SODDISFATTA
DEL LAVORO SVOLTO
CON DOCENTI E STUDENTI»